

Torino, Bologna e Fiorentina guadagnano un punto sull'Inter

UNA ROMA FANTASMA

I «lupi» dominati dal Bologna di Bernardini (3-1)

AL RITORNO DA BOLOGNA

Fischiate la Roma alla stazione Termini

Senza gioco i giallorossi

BOLOGNA: Santarelli, Lorenzini, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli, Renna, Franzini, Viniolo, Bulgarelli, Pascutti. ROMA: Caciulli, Fontana, Corsini, Carpanesi, Losi, Pestri, Driando, Angelillo, Manfredi, De Sisti, Menicoffelli. ARBITRO: Rigasio di Mestre. MARCATORI: primo tempo: al 7' Bulgarelli, al 12' Angelillo; secondo tempo: al 11' Pascutti, al 15' Bulgarelli. NOTE: Al 10' della ripresa Viniolo ha fallito un rigore calcandolo alto. (Dal nostro inviato speciale ROBERTO FROSI)

BOLOGNA, 26. È stata la peggiore partita disputata finora dalla Roma, peggiore anche della partita di Torino con la Juventus: su questo sono tutti d'accordo. Ma di chi la colpa? Certo in parte è disposta Bologna che ha sfoderato una prova maiuscola sotto l'aspetto agonistico, tecnico e tattico, giocando con intelligenza e accuratezza e sfiorando addirittura una segnatura più ampia.



BOLOGNA-ROMA 3-1 - Il goal con cui Angelillo al 12' di gioco ha pareggiato la rete di Bulgarelli. Poi i bolognesi hanno segnato ancora con Pascutti e Bulgarelli e la Roma è finita k.o. (Telefoto a L'Unità)

I giallorossi sono rientrati ieri sera alle 23.40 a Termini e qui hanno ricevuto un'accoglienza « calda » come suol dirsi. Infatti un centinaio di tifosi hanno fischiate le giocatori e li hanno irrisati al grido di « Forza Lazio ».

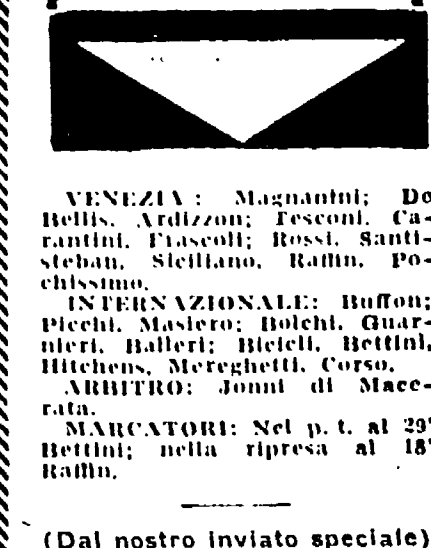
Ma in gran parte è dipeso anche dalla Roma: e dicendo dalla Roma non vogliamo riferirci tanto alle singole individualità perché quasi tutti si sono impegnati a fondo senza risparmiare energie e buona volontà (con una nota particolare di merito per Losi e De Sisti, i migliori attaccanti). Ma vogliamo riferirci soprattutto alle disposizioni tattiche assunte dalla squadra giallorossa, vogliamo riferirci al « farcing » dissenziente che ha proiettato tutti i romanisti nella metà campo del Bologna facilitando il compito ai difensori « rossoblu » e permettendo ai loro compagni di fare il bello e il cattivo tempo in contropiede.

Rottura Angelillo - Lojaccono

BOLOGNA, 26. Non si entra negli spogliatoi: o almeno non si può parlare con i tecnici e con i giocatori per una nuova disposizione della Lega Nazionale. Bisogna rimandare dunque alle interviste del dopo partita. Non per fortuna ci sono i dirigenti che possono eludere il divieto: c'è Dall'Aglio, per esempio, che si dice entusiasta della sua squadra. Aggiunge che preferisce criticare i suoi ragazzi, anzi stavolta ha voluto fare uno strappo alla regola perché si è trattato di una partita eccezionale, di un grandissimo Bologna.

VENEZIA 1 INTER 1

Segna Bettini risponde Raffin



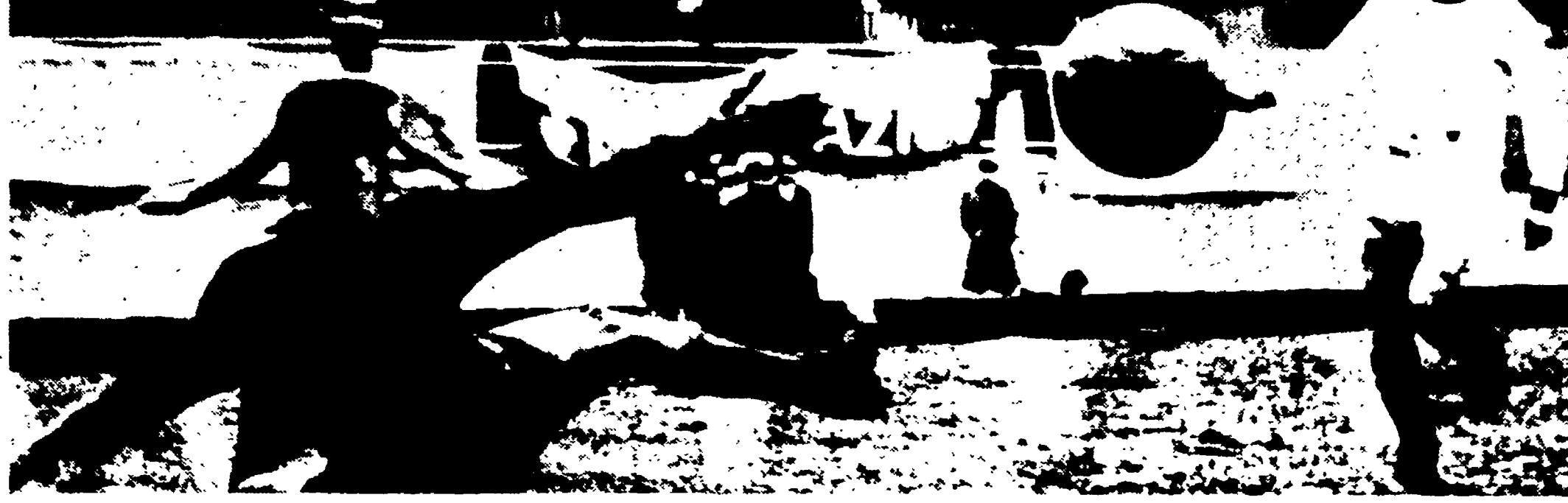
VENEZIA: Magnanoli, De Bellis, Arduini, Tesconi, Castaldi, Florio, Biondi, Gaudenzi, Stellano, Raffin, Po-chissimo.

VENEZIA: Magnanoli, De Bellis, Arduini, Tesconi, Castaldi, Florio, Biondi, Gaudenzi, Stellano, Raffin, Po-chissimo. ARBITRO: Janni di Macerata. MARCATORI: Nel p.t. al 25' Bettini; nella ripresa al 13' Raffin. (Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 26. È finita tra i fischii e gli applausi. I fischii erano tutti per l'Inter, colpevole (agli occhi dei tifosi veneziani) di aver disputato tre quarti della partita in difesa. E' stato il campo di partita di Inter a dar vita ai tratti del genere sono state rivolte all'indirizzo dei neozanussi. Sul piano del gioco la partita è stata decisa perché le azioni si possono contare, sulle dita di una mano, ma l'ardore del Venezia da una parte e la cocciutaggine dell'Inter dall'altra non hanno permesso molto allo spettacolo.

I « galletti » hanno resistito solo 28' all'incalzare dei laziali

I bianco-azzurri si scatenano ed il Bari è travolto (5-0)



LAZIO-BARI 5-0 - Spizzando il portiere barese BANDONI, con un tiro diagonale, il biancoazzurro BIZZARRI, che ha giocato prevalentemente in posizione di centravanti, segna la sua seconda rete, ultima della serie laziale. BIZZARRI ha coronato una partita da lui gloriosa in tono agonisticamente elevato.

Due reti di Longoni su rigore, due di Bizzarri e una di Morrone - Espulso per proteste Baccari

LAZIO: Cei, Zanetti, Eufemi, Solelli, Segnedoni, Gasperi, Longoni, Morrone, Gratton, Landoni, Bizzarri. BARI: Bandoni, Baccari, Romano, Marci, Magnanoli, Carraro, Baccari, Castellani, Mazzoni, Sardi. ARBITRO: Campanati di Milano. NOTE: Al 28' Longoni (rigore) e al 35' Morrone; al 18' Longoni (rigore). Nella ripresa al 25' ed al 40' Bizzarri. NOTE: Al 25' del p.t. è stato espulso il terzino Baccari del Bari per proteste contro l'arbitro. Terreno allentato per la pioggia. Pubblico: 15 mila persone.

Nonché le più rosee previsioni dei tifosi laziali avrebbero potuto far sperare in un successo così clamoroso per la piovra e d'alta prima della partita ed a tratti violenta durante il gioco, non permetteva una manovra fluida e buona consentendo alle opposte difese di mantenere una chiara superiorità sugli attaccanti. Una partita, insomma, in cui sarebbe bastato un niente per farla diventare un vantaggio deluno o dell'altra squadra.

Ecco, se nel football esistesse la vittoria ai punti questa andrebbe subito attribuita alla squadra locale per maggior aggressività. Ma siccome le partite di calcio si vincono con i gol, è il risultato di partite che sembra accettabile. Per prima cosa, se è vero che l'Inter ha deluso coloro che della capitolata si aspettavano un tale risultato, è più brillante, più autoritaria e perciò meno guardingo, è altrettanto vero che gli uomini di Herrera si sono difesi ottimamente mettendo alla volta in pericolo la rete avversaria con rapidi contropiedi. L'Inter ha imparato a difendersi: ecco la prima costatazione da farsi. E' anche quando l'attacco non è in vena, anche se Mereghetti fa rimpinguare (come oggi) Suardi, l'attacco non è riuscito. E' anche se Mereghetti (Hutchens o Bellini) che una volta o l'altra arrivano a rete. Non è stata d'altronde l'Inter a concludere il primo tempo in vantaggio. E' Venezia, nonostante il suo ardore, la sua foga, il suo impegno quasi commovente, non ha forse raggiunto il pareggio solo per un sol-prodezza di Raffin?

Conveniamo, dunque, che l'uno a uno è un risultato logico. In questa trasferta, l'Inter poteva lasciarsi le penne solo se il Venezia non avesse fatto fusco nelle ali e nel centrocampo. Perché ai voglia di provare una svolta il risultato, se nel momento decisivo mancava l'Inter, la trovata, cioè l'idea, la massa di lavoro è destinata a spezzarsi in pezzi. E' così che l'Inter si è trovata in una situazione di disperazione. E' così che è accaduto alla compagine di Quario, degnata del massimo elogio per il temperamento, ma decisa a non scendere in campo senza l'attacco. Era il nostro ed abbiamo ammesso un terzino che si spinde in difesa al momento di un vantaggio. E' così che si è visto il Venezia che si è speso per una partita di lavoro di distribuzione e di rifornimento. Note dolenti, invece. La prima linea? Non facciamoci scappare. Hermann, il centro, è un bravo giocatore, non sono esista e anche Sbarda (Cento) è impetuoso. Ha completato il decoro. Cosa può fare una prima linea con due o tre giocatori? E' vero, a crescere e un centro avanti che perde regolarmente ogni scontro col suo avversario? Per fortuna nel secondo tempo l'Inter ha avuto il tempo di riposarsi e abbandonare il lavoro di spola per trasformarsi in uomo di punta, si è reso pericoloso Raffin. Appena nel campo è mancato il Venezia ha prezzato, constatando inoltre che il corde l'avversario che si è salvato dopo un autentico « tour de force ».

Abbiamo già visto entrare che l'Inter si è fatta particolarmente valere nei reparti arretrati. Suardi Buffon, Suardi, P. e C. Baccari e Carraro (soprattutto quest'ultimo) come Massaro e Balleri (le pedine libere del sestetto) hanno svolto la loro parte. A centro campo è mancato Mereghetti e qui se nel secondo tempo Corso non gli avesse dato una mano. Gli unici attaccanti pericolosi sono stati Bettini (un po' cattivello) e Bettini (sempre pronto a sfruttare le buone occasioni).

LA SGHEDA VINCENTE
Bologna-Roma 1
Catania-Lecce 1
L. R. Viterbo-Indesne x
Mantova-Palermo 1
Milan-Malaita x
Padova-Fiorentina x
Sampdoria-Juventus 2
Torino-Spal 1
Venezia-Inter x
Lazio-Bari 1
Prato-Genoa 1
Livorno-Sarum Rav. 1
Trapani-Taranto 1
Il monte premito è di Lire 331.032.180.
I.F. Al 1-1 - L. 612.000 circa; al 12-1 - L. 27.000 circa.

<TOTIP> VINCENTE
1. corsa 1-1; 2. corsa 1-x; 3. corsa 1-1; 4. corsa 2-x; 5. corsa n.v.; 6. corsa 1-x.
Le quote: al 1 - 8,10 Lire 117,838; al 9 - 1 - 8,60.
(Continua in 4. pag. 8 col.)

La Juventus L'EROE della domenica

che hanno visto Combi e Orsi sono fratelli stretti di collo che possono solo vantare il recente Bonperci. Un ultimo tempo di unificazione sotto il Piemonte: ecco in fondo così la Juventus in Italia, antica come le nitide piazze e i caffè lustri di Torino, e tuttavia moderna con la siepe di antenne televisive che sorregge ormai come una ragnatela i tetti dell'intera penisola.

Dopo un primo tempo a reti inviolate I « viola » passano all'Appiani (2-1)

PADOVA: Pin, Cervato, Lampredi, Scagnellato, Azzini, Bon; Crippa, Caleffi, Kolbi, Del Vecchio, Celio. FIORENTINA: Sarti, Maltrasi, Robotti, Rimbaldi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Milan, Milani, Dell'Angelo, Petris. ARBITRO: Rovesti di Bologna. MARCATORI: nel 2. tempo al 21' Azzini (autorete) al 33' Milani, al 42' Bon. (Dal nostro inviato speciale LORIS CIULLINI)

Padova, 26. È stato un pallone decisivo, quello di Azzini al cuore, partito dal piede di Marchesi che si era portato al limite dell'area padovana per surrampicare un connesmo attaccato dai gialli, ha necessitato in un ginocchio dello stopper baccaroso, si è alzato a candelina ed ha finito la sua traiettoria nella rete dell'esterrefatto Pin che, fino a quel momento, aveva dimostrato di essere in giornata positiva.

Perso l'incantamento del pubblico il Padova ha cambiato volto: da squadra arcigna, robusta e molto abile in difesa, improvvisamente — e cosa avrebbe potuto fare di diverso? — ha lasciato perdere ogni accorgimento tattico ed ha mandato all'attacco anche il libero Azzini. Per i « viola », questa mossa è stata come la manna caduta dal cielo: dopo aver controllato con la solita calma e autorità ogni velleità, gli uomini di Hiedegki si sono comportati come il puggile che già fatto toccare il tappeto all'avversario, hanno atteso il momento buono per pizzicare il destro del k.o. E ci sono riusciti al 33' con Petris, il quale, dopo aver tolto il pallone a Cervato, ha fatto partire Milani, il centro avanti, che non aspettava altro, è scattato a lunghe falcate verso la rete di Pin per poi batterlo con un preciso colpo rasoterra.